

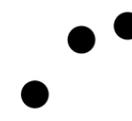
LUNEDÌ

05.07.21

ORE

18:30

LIVE  
STREAMING  
[conservatorio.ch/eventi](http://conservatorio.ch/eventi)

 **conservatorio**  
scuola universitaria di musica

# Gaspare Renna

## percussioni

**Recital per il conseguimento del  
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana  
Scuola universitaria di Musica  
Via Soldino 9  
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62  
[eventi@conservatorio.ch](mailto:eventi@conservatorio.ch)

SUPSI

## Gaspare Renna

Gaspare Renna, nato a Palermo il 24 ottobre 1990, si è diplomato in Strumenti a Percussione con il massimo dei voti e la lode, formandosi con il M° Fulvia Ricevuto presso il Conservatorio “Vincenzo Bellini” (ora “Alessandro Scarlatti”) di Palermo.

Ha conseguito Masterclasses con alcuni dei migliori percussionisti del panorama internazionale quali Emmanuel Séjourné, Gert Mortensen, Ruud Wiener, Simone Rubino, Andrea Dulbecco, Dario Savron, Florent Jodelet (2015), una Masterclass in tecniche compositive ed improvvisative con il M° Adam Rudolph (2016) ed il corso di perfezionamento *Contemporary Percussion Academy* tenutosi presso la Künstlerhaus Boswil (Svizzera) dai Maestri Mircea Ardeleanu, Simone Mancuso e Fernando Hashimoto (2018).

È vincitore di concorsi in ensemble: con il trio di percussioni TriKòs ottiene nel 2015 il Primo Classificato nel Premio Nazionale delle Arti *Premio Claudio Abbado* ed il Primo Premio Assoluto nel *Premio B. Albanese* e nel 2016, vincendo il Premio Internazionale *IBLA Grand Prize*, si aggiudica un tour in America conclusosi presso il Teatro Carnegie Hall di New York; nel 2019, con il coro Aeolian Vocal Ensemble diretto dal M° Monica Faja, conquista il Golden Diploma Level II nel concorso *RIGA SINGS – International Choir Competition* svoltosi presso la capitale lettone.

Con i precedenti gruppi da camera e numerosi altri ha svolto concerti in luoghi di rilievo: a Palermo si menzionano il Teatro Massimo, il Teatro Politeama Garibaldi, il Teatro di Verdura, l'Auditorium RAI, ecc.; in oltre il Teatro Antico di Taormina e di Segesta, ecc. Dal 2019 è coinvolto nelle produzioni della stagione concertistica “900Presente” di Lugano, suonando presso la Radiotelevisione Svizzera Italiana ed il Teatro LAC Arte e Cultura.

In ambito orchestrale ha collaborato nel 2015 con la Grande Orchestra di Ottoni del Teatro Massimo di Palermo; nel 2017/2018 con la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli; dal 2019 suona da aggiunto nell'OFSI (Orchestra Fiati della Svizzera Italiana).

Si è esibito nel ruolo di solista presso il Teatro Politeama Garibaldi di Palermo nel 2016, eseguendo il Concerto per Vibrafono ed Orchestra d'Archi di Emmanuel Séjourné e nel 2019 presso la sala da concerto del Conservatorio di Palermo, eseguendo il I Movimento del Concerto n°1 per Vibrafono ed Orchestra di Ney Rosauero, arrangiato personalmente per la Balarm Sax Orchestra, ensemble col quale ha inciso nel 2016 (audio e video) 4 brani in collaborazione con la società francese Buffet Crampon Paris.

Si appresta a concludere il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, sotto la guida dei Maestri Bernhard Wulff, Julian Belli e Lorenzo Malacrida, e frequenterà il Master of Arts in Music Pedagogy studiando con il Maestro Emmanuel Séjourné.

**Franco Donatoni**  
1927 – 2000

**Omar – I**  
per vibrafono

**Astor Piazzolla**  
1921 – 1992

**Verano Porteño**  
per marimba  
(arr. Pius Cheung)

**Iannis Xenakis**  
1922 – 2001

**Rebond B**  
per multi set

**Gary Burton**  
\*1943

**Chega De Saudade**  
per vibrafono

**John Psathas**  
\*1966

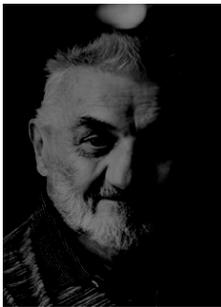
**One Study, One Summary**  
per marimba, junk percussion e base elettronica

Classe di percussioni di Bernhard Wulff

La scelta del repertorio proposto in questo Recital può suscitare la sensazione di non contenere un filo conduttore di primo acchito, ma esso si cela proprio dietro la diversità intrisa nei vari stili col quale questi brani sono stati concepiti. Nella nostra epoca possediamo la fortuna di usufruire della conoscenza sull'evoluzione musicale in cosa è stata, cosa è oggi e cosa continuerà ad essere in futuro, ed in questo scenario il musicista deve acquisire l'elasticità artistica necessaria per interpretare i diversi generi musicali.

La versatilità deve riporsi sia sull'utilizzo del linguaggio che sull'atteggiamento col quale affrontare tali generi, ora più cantabili ed espressivi, ora più matematici e incastonati dal punto di vista compositivo.

Si troveranno, dunque, brani impregnati di un carattere improvvisativo e melodico, in cui l'artista si può concedere un viaggio all'interno della sfera emozionale, accostati a brani in cui la precisione ritmica e le dinamiche devono essere rispettate al minimo dettaglio, oppure in cui vige un ordine dei suoni davvero matematico e vincolato da regole compositivo-strutturali ben precise volute dal compositore, o ancora l'impiego di tecnologie nuove quali possono essere l'utilizzo di suoni elettronici.



**Franco Donatoni** (9 giugno 192, 17 agosto 2000) è stato un compositore e docente italiano. All'età di circa 7 anni comincia lo studio del violino, in seguito studia e si diploma in composizione, avviando una florida carriera ricca di riconoscimenti e premi, inoltre è stato anche un attivo scrittore. E' stato docente di Composizione presso i conservatori di Bologna, Torino e Milano, mentre in seguito è stato titolare della Cattedra di

perfezionamento di composizione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, l'Accademia Chigiana di Siena, l'Accademia Musicale Pescarese e presso l'Accademia Lorenzo Perosi di Biella. È stato inoltre docente al DAMS della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, ed ha tenuto seminari in Europa, America e Australia. Relativamente alla sua attività di compositore, si possono riconoscere differenti periodi: il primo è segnato da un neoclassicismo bartokiano; in seguito, la frequentazione e gli insegnamenti di Bruno Maderna e la frequentazione presso il Ferienkurse di Darmstadt lo indirizzeranno verso il serialismo (anni '50), mentre la prima parte degli anni '60 lo vedranno tra i protagonisti dell'Alea (o, come egli stesso preferiva dire, dell'Indeterminazione), periodo che porterà più tardi (fine anni '60) all'utilizzo estremo di procedimenti quali gli *automatismi combinatori*, volti alla ricerca di un distacco, alla rinuncia alla responsabilità soggettiva dell'atto del comporre. Sono questi gli anni del *periodo negativo*, in cui le esperienze legate alla de-composizione porteranno ad una desacralizzazione completa della creatività, ad una dissociazione totale tra materiale e gesto compositivo; gli anni '70 furono un periodo di transizione che lo portarono negli anni '80 al periodo dell'*invenzione*. Raggiunse la sua maturità compositiva in età relativamente tarda, ispirato dal costante desiderio di “guardare avanti”, e ciò gli permise di far nascere la *Nuova Musica* dal periodo seriale, venendo apprezzato universalmente per la sua scrittura originale, brillante ed intrisa di libertà fino agli anni '90.

**Omar** (1985) è un brano solistico per vibrafono che si colloca nel periodo compositivo di Donatoni denominato, da lui stesso, dell'*invenzione*. Si tratta di un lavoro basato su un processo strutturale a sezioni marcate da cambi di metronomo, considerando come unità di misura la croma. La sezione di apertura (tempo = 144) consiste in una successione di accordi accentati e non, che si muovono centripetalmente, ed ogni successione si conclude con un accordo marcato più lungo. Le note della prima frase, esclusi gli accordi marcati, sono soggette al primo processo, difatti esse vengono riproposte nella seconda sezione (tempo = 104), ma viene mutato il loro ordine e quindi il loro voicing. Nella terza sezione (tempo = 155) viene applicato un nuovo filtro: la condotta delle parti avviene tramite la divisione degli accordi, esposti adesso per mezzo di una successione di bicordi, e gli accordi marcati della prima sezione, che non sono stati presi in considerazione nella seconda sezione, ora

formano l'inizio degli arpeggi discendenti; inoltre le note successive sono un'estensione di tali accordi ed emergono mediante una logica che rispecchia gli intervalli precedenti. La quarta ed ultima sezione (tempo = 93) accoglie una melodia che nasce aggiungendo nota per nota, sempre sulla base degli accordi marcati; non appena raggiunta la sua forma completa scatta il processo inverso, ovvero un involuppo armonico-melodico realizzato attraverso l'aggiunta di pause sempre più frequenti all'interno del materiale sonoro, rarefacendosi fino all'intera decostruzione musicale.



**Astor Piazzolla** (11 marzo 1921, 4 luglio 1992) è stato un musicista e compositore argentino. All'età di 8 anni ricevette in dono dal padre un bandoneon ed iniziò prima da autodidatta ed in seguito, frequentò lezioni con vari maestri e cominciò ad avere i primi ingaggi. Si appassionò al *tango* celermente, e fin da subito tentò di creare il suo stile. Negli anni cinquanta accantona il bandoneon, dedicandosi alla composizione di musiche sinfoniche, colonne sonore e musiche da film, ma non

tardò molto a riappassionarsi definitivamente al tango, creando appunto il suo genere noto come *nuevo tango*: per le sue commistioni di tango e jazz e l'impiego di strumenti atipici per il tango tradizionale (come l'organo Hammond, il flauto, il basso elettrico, la chitarra elettrica, la batteria, le percussioni, la marimba) integrate al quartetto d'archi, fu il catalizzatore di pesanti critiche rivolte dai puristi del genere, ma è altresì considerato da molti altri come il massimo esponente della musica del suo paese. Ha svolto un'intensa attività concertistica in tutto il mondo, con formazioni musicali differenti col quale ha potuto dare sfoggio sia della sua abilità di strumentista che di compositore/arrangiatore (i biografi stimano che abbia scritto circa 3.000 brani e che ne abbia incisi circa 500); ha anche collaborato con moltissimi artisti di fama mondiale.



**Pius Cheung** (1982) è un marimbista e compositore cinese-canadese. Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni e quello della marimba a 9, col quale si esibì da solista già l'anno successivo ad Hong Kong (sua città natia). Successivamente si trasferì in Canada con la famiglia, ed ha proseguito la sua formazione musicale negli USA, studiando e perfezionandosi con alcuni dei percussionisti più importanti dello scenario mondiale (Keiko Abe, Evelyn Glennie, Robert

Van Sice, Nancy Zeltsman, per citarne alcuni). Come musicista d'orchestra, Pius Cheung ha lavorato con direttori di fama mondiale come Sir Simon Rattle, Charles Dutoit, Christoph Eschenbach, Mstislav Rostropovich, Yuri Temirkanov e David Zinman. Come uno dei più notevoli marimbisti e compositori di oggi, Pius Cheung ha affascinato il pubblico con esecuzioni di composizioni di compositori contemporanei, sue composizioni, e arrangiamenti di classici, in particolare le Variazioni Goldberg di J.S. Bach (BWV 988) di cui ne ha inciso un disco (2006) ed è la prima e unica registrazione dell'opera su marimba. Attualmente è Performing Artist Yamaha, endorser Vic Firth e dal 2011 insegna performance sugli strumenti a percussione presso l'University of Oregon.

**Verano Porteño** (1962) è il primo di quattro tanghi che Piazzolla scrisse relativamente alle stagioni in Buenos Aires. Consta di una struttura A-B-A, in cui la parte centrale si ammorbidisce in modo più cantabile, mentre la prima sezione, ripresa successivamente, rievoca appunto il tipico ritmo ballabile del tango impregnato delle sue innovazioni stilistiche. Relativamente all'arrangiamento di Pius Cheung, l'idea nacque dapprima come una trascrizione della registrazione che Piazzolla fece con un quintetto d'archi, successivamente il lavoro si è evoluto in una direzione più funzionale alla riuscita della creazione di un brano solistico: sono stati utilizzati i temi principali e le armonie (si può ben distinguere la linea del basso, gli accordi di accompagnamento e le melodie), così come è stata conservata la struttura del brano, ed il tutto ha preso vita sulla marimba inizialmente improvvisando, fino a trovare le soluzioni che potessero essere confortevoli, seppur a tratti virtuose, sullo strumento.



**Iannis Xenakis** (29 maggio 1922, 4 febbraio 2001) è stato un compositore, ingegnere ed architetto greco naturalizzato francese. Iniziò i suoi studi in ingegneria ed architettura ad Atene, che dovette interrompere a causa dell'invasione da parte dei nazisti. Prese parte alla Resistenza durante la Seconda Guerra Mondiale e nella prima fase della guerra civile

greca, dove rimase gravemente ferito da un'esplosione che gli causò la sfigurazione di parte del volto e la perdita di un occhio. Successivamente riuscì a completare i suoi studi in ingegneria ma in seguito alle sue attività da politico fu duramente perseguito ed anche condannato a morte. Riuscì a fare dei documenti falsi e scappare per tempo in Francia, dove cominciò a lavorare presso lo studio del famoso architetto svizzero Le Corbusier. Poco dopo cominciò i suoi studi di composizione, potendo contare su maestri del calibro di Darius Milhaud e Olivier Messiaen. Ebbe così modo di accrescere la propria consapevolezza, assieme alle capacità tecniche compositive, al punto che in breve tempo iniziò ad applicare i concetti matematici ed architettonici sviluppati nello studio di Le Corbusier con del materiale prettamente musicale, indirizzo questo molto caldeggiato da Messiaen stesso. Da pioniere dell'uso del computer nell'ambito della "composizione algoritmica", Xenakis fondò nel 1966 il *CEMAMu* (Centre d'Études de Mathématique et Automatique Musicales), istituto dedicato allo studio dell'applicazione informatica nella musica, dove successivamente ha concepito e sviluppato il sistema UPIC, che permette la realizzazione sonora diretta della notazione grafica di forme geometriche. Fondò inoltre un istituto dagli intenti simili presso l'*Indiana University* a Bloomington (USA). Il notevole corpus delle opere di Iannis Xenakis comprende lavori per organici sempre molto differenziati, che vanno dallo strumento solo al gruppo da camera, dal quartetto d'archi alla grande orchestra, dal gruppo di voci sole fino alle composizioni per nastro magnetico.

***Rebonds b*** (1987-1989) è un brano per set di percussioni che fa parte di un lavoro, "*Rebonds*", diviso in 2 movimenti chiamati *a* e *b*, eseguibili sia nell'ordine *ab* che *ba*, oppure separatamente. Il set di percussioni richiesto viene anteposto al rigo musicale, come fosse un'armatura in chiave, mentre l'indicazione di tempo è assente, anche se si può evincere che si tratti di un 4/4; è precisata, invece, l'indicazione metronomica, 60 bpm alla semiminima. Vengono adoperati due gruppi distinti di strumenti: il primo è costituito da 5 percussioni a membrana, nello specifico una grancassa, un tom-tom, una tumba (conga grave) e due bongos, il secondo da 5 woodblocks di altezze differenti. L'autore sfrutta l'ampia gamma di registri per sviluppare il concetto della spazializzazione sonora, anche attraverso linee temporali simultanee. Il

“fulcro” del brano sta nella simultaneità tra tempo metrico e ritmico, che dà un senso di pluralità esecutiva. Si evince un ostinato costante in sedicesimi affidato al bongo acuto ed una parte quasi melodica generata dalle altre percussioni a membrana. L'inesorabilità dell'ostinato (e, quindi, del tempo metrico) è minata da accenti ed acciaccature doppie, che vanno ad alterare le regolarità della scansione metrica. Questo agglomerato motivico fa da filo conduttore per tutta la durata della composizione, che tuttavia viene intervallato da altri due tipi di pattern: rapide sequenze di trentaduesimi e lunghi tremoli. Verso la conclusione del brano i materiali compositivi vanno via via sempre più mescolandosi, culminando in un'esplosione finale. Tutto il materiale musicale presente in questa opera, considerando una visione panoramica, è disposto secondo le proporzioni della sezione aurea, elemento che esalta le conoscenze dell'autore in campo matematico e architettonico e che gli conferisce un tratto stilistico peculiare.



**Gary Burton** (23 gennaio 1943) è un vibrafonista jazz statunitense. Inizia ad avvicinarsi alla musica all'età di 6 anni, studiando autodidatticamente la marimba ed il vibrafono. In seguito studia anche il pianoforte, considerando come suo riferimento il pianista jazz Bill Evans. Tale influenza ha permeato lo sviluppo del suo stile vibrafonistico, creando un tipo di approccio affine a quello pianistico ed estendendo l'utilizzo delle bacchette da 2 a 4, diventando un riferimento tecnico ampiamente imitato nel mondo. Frequenta il Berklee College of Music a Boston e, dopo aver consolidato la sua carriera concertistica negli anni sessanta, ritorna al Berklee dapprima come docente per poi assumere il ruolo di vice preside dell'istituto per un decennio. Fra le sue collaborazioni più stabili si annoverano i Duo con pianoforte sia con il giapponese Makoto Ozone che con lo statunitense Chick Corea, ma vanta collaborazioni anche con altri artisti di fama mondiale di varia estrazione strumentale (il chitarrista Pat Metheny, il pianista Keith Jarrett, per citarne alcuni). Sull'onda del successo della jazz-rock fusion, dà vita al *Gary Burton Quartet* e successivamente al gruppo *Next Generation*. Nel 1968 Burton è nominato miglior jazzista dell'anno dalla rivista *Down Beat*, il più giovane musicista di sempre ad aver ricevuto questo riconoscimento, e nel 1972 vince il suo primo Premio Grammy (di una lunga serie). Negli anni novanta si unisce al musicista di tango Astor Piazzolla, a testimonianza della sua versatilità. Negli ultimi anni si è dedicato anche alla musica classica prima di tornare al suo primo interesse, il jazz. Si è ritirato dalla scena musicale il 19 giugno del 2017 in seguito ad un infarto, ma continua tutt'oggi ad essere docente presso il Berklee College of Music.

***Chega de Saudade (No More Blues)*** (1958) è una canzone scritta da Vinicius De Moraes ed Antônio Carlos Jobim, portata in auge dal chitarrista e cantante João Gilberto, ed è considerata l'apripista del genere *Bossanova* brasiliano. Il brano divenne presto molto popolare anche oltre i confini brasiliani, meritando l'attenzione di artisti famosi e trovando posto nei loro album. Questa reinterpretazione di Gary Burton per vibrafono solo, infatti, è contenuta nel suo disco dal titolo "Alone at Last" (1971), registrazione meritevole di un Premio Grammy. La trascrizione è stata svolta a cura di Errol Rackipov. La versione proposta da Burton è concepita con siffatta struttura: viene esposto il tema sia in apertura che in chiusura dell'arrangiamento e fra loro si ripresenta la completa struttura armonica del brano farcita da un'improvvisazione libera; inoltre il tempo viene spinto oltre i confini della bossanova originale, trasformando il brano quasi in una *Samba*. Grazie al suo virtuosismo tecnico mai raggiunto prima da altri solisti del vibrafono ed anche dalla maggior parte dei brani scritti per questo strumento fino ad allora, rientra nei diamanti del repertorio vibrafonistico.



**John Psathas** (1966) è un docente e compositore neozelandese. Ha studiato composizione e pianoforte alla Victoria University di Wellington, ed ha approfondito i suoi studi di composizione in Belgio. Una volta tornato in Nuova Zelanda è diventato docente di composizione alla Victoria University. I suoi lavori compositivi spaziano da brani solistici per strumenti di varia natura a diversificate formazioni in ensemble, anche con l'impiego di tracce elettroniche, ed ancora concerti per solista ed orchestra; le sue opere hanno contribuito ad una carriera permeata di tanti momenti salienti. Nel 2018 Psathas si è ritirato dal suo lungo incarico universitario per diventare un compositore freelance a tempo pieno, e gli è stata concessa la posizione di professore emerito alla New Zealand School of Music. Il suo 'suono' è difficile da definire: l'armonia e la sensazione di improvvisazione del jazz, la grande spinta ritmica, l'eccitazione della musica rock e le sostenute texture ripetitive del minimalismo sono evidenti come influenze, ma si combinano e si mescolano con qualcos'altro di più intangibile. Questa qualità indefinibile è in parte ciò che lo rende una delle voci più originali nell'arena della musica classica contemporanea in Nuova Zelanda. Citazione dell'autore in merito: "Quando scrivo musica, non mi spinge il desiderio di inventare la mia esperienza, quanto un senso di trovare qualcosa che esiste alla periferia remota di ciò che conosco. È come vedere cose - che in realtà non ci sono - con la coda dell'occhio, ma non girarsi per vederle, perché allora smetterebbero semplicemente di esistere. Si tratta di essere consapevoli

di cosa c'è nella nostra visione periferica e, mentre si guarda dritto davanti a sé, cercare di decifrare, senza guardarla, la vera natura di ciò che è. Ciò che si trova è esattamente la cosa giusta per ogni dato momento di un'opera musicale”.

***One Study, One Summary*** (2005) è un brano composto in collaborazione con il percussionista portoghese Pedro Carneiro, per Marimba, multiset di percussioni (Junk Percussion) e traccia elettronica. Come suggerisce il titolo, è diviso in 2 movimenti e, mentre vengono esibite intense tessiture ritmiche, per le quali il compositore è ben noto, le tessiture atmosferiche e riflessive predominano il tutto nello sfondo. Questo brano può essere performato in due modi: marimba e multiset di percussioni più traccia elettronica, oppure marimba e musica elettronica, con le parti delle altre percussioni già registrate all'interno della traccia audio di accompagnamento. Il multiset di percussioni è costituito da 16 strumenti, che sono: 2 piatti China Crash, 1 piatto antico acuto, 4 padelle di altezze sonore differenti, un oggetto metallico, un Woodblock di plastica, 3 Gongs asiatici, un oggetto in alluminio (come un coperchio di una pentola) e 3 insalatiere in acciaio di altezze differenti. Nelle varie sezioni del brano è specificato il diverso tipo di bacchette da adoperare, ovvero molto morbide, medio-morbide, medio-dure e dure; ciò a testimonianza del fatto che il lavoro svolto dal compositore è stato mandato in porto in collaborazione con un percussionista professionista.